

Buongiorno a tutti, mi chiamo Angel Font e sono il Presidente di EFC.

Sono lieto di essere in questa città e in questo paese meravigliosi. L'Italia ha un posto speciale nella storia di EFC, e il vostro è **il paese più rappresentato tra i nostri membri**, seguito da Germania e Paesi Bassi.

European Foundation Centre riunisce **250 membri europei e internazionali**, che, nonostante le differenze di storia e obiettivi, lavorano insieme per rafforzare il settore della filantropia. Tra i nostri membri, 24 delle 35 Fondazioni di origine bancaria provengono dall'Italia.

Queste origini mi sono molto familiari: oggi qui a Cagliari rappresento anche la Fondazione “la Caixa”, che come le vostre fondazioni ha avuto origine da una Cassa di Risparmio. Il movimento italiano delle Casse di Risparmio è più antico e sviluppato rispetto a quello spagnolo. Mentre le Casse di Risparmio italiane furono create nella prima metà del XIX secolo, le spagnole seguirono nella seconda metà del secolo. Anche la trasformazione che ha portato all'attuale sistema è stata effettuata in Italia prima che in Spagna: la legge spagnola equivalente alla vostra Legge Amato è del 2013. Siete sempre stati i nostri fratelli maggiori, un punto di riferimento.

Colgo quest'occasione per mandarvi i più calorosi saluti da parte di Isidro Fainé, nostro Presidente nonché Presidente della World Savings and Retail Banking Institution, di cui anche ACRI fa parte.

La Fondazione “la Caixa” e molte altre organizzazioni filantropiche di tutta Europa trovano nell'EFC uno spazio in cui collaborare in una varietà di aree tematiche tra cui **ricerca, arte e cultura, democrazia, diritti umani, equità e inclusione**. Crediamo che la filantropia sia, possa e debba essere **un mezzo formidabile per incidere sul cambiamento**.

Al di là del privilegio di essere qui con voi in Italia, riunirci è di cruciale importanza in questo specifico momento in cui il mondo e la **filantropia sono alle prese con una crisi senza precedenti**. Credo che non sia eccessivo dire che le generazioni future guarderanno indietro alle azioni che intraprendiamo insieme oggi contro il cambiamento climatico, l'aumento della disuguaglianza e il declino della democrazia, per valutare il valore e la legittimità della filantropia. Il modo in cui rispondiamo a questi problemi determinerà la nostra legittimità di operare in futuro.

Affinché la filantropia raggiunga veramente la sua missione, la cooperazione è di massima importanza. A rischio di affermare l'ovvio, sappiamo ormai che le sfide della nostra società sono troppo complesse per essere affrontate da una sola nazione o settore, specialmente nel contesto della **crisi del Covid-19 e più recentemente durante la crisi in Ucraina**.

Qualche settimana fa abbiamo lanciato due portali online integrati: **PhilanthropyForUkraine.eu** e **NGOforUkraine.eu**, per coordinare meglio gli sforzi, le iniziative e le richieste di donazioni del settore filantropico europeo e della comunità delle ONG in Ucraina e nei paesi vicini. **Per andare lontano, dobbiamo essere uniti.**

In merito alla crisi da Covid-19, abbiamo intrapreso **due ricerche** negli ultimi due anni: la prima, lanciata subito dopo lo scoppio della crisi, comprendeva un sondaggio su 100 organizzazioni di 23 paesi tra marzo e giugno 2020; la seconda, nel 2021, comprendeva un esame più approfondito attraverso i comitati direttivi delle nostre reti tematiche.

Dalle due ricerche abbiamo dedotto che non solo **è aumentata la collaborazione all'interno delle fondazioni stesse**, ma anche che sono emerse **nuove collaborazioni tra fondazioni**, che hanno messo in comune i propri fondi. Alcune fondazioni hanno usato come quadro di riferimento per questo approccio gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Inoltre, a livello europeo, **continua a crescere il riconoscimento da parte delle istituzioni del ruolo delle Fondazioni filantropiche** e la propensione da parte delle Fondazioni stesse a collaborare con l'Unione Europea. Le Fondazioni sono sempre più disponibili a partecipare ad investimenti co-finanziati dal settore filantropico e dalle istituzioni europee, e sviluppare collaborazioni strategiche.



Infine, la crisi ha portato cambiamenti anche nel rapporto tra le organizzazioni filantropiche e i loro beneficiari. I membri di Philea hanno reagito in diversi modi, ad esempio:

- dando completa fiducia ai loro partner tramite donazioni senza vincolo di destinazione;
- riallocando contributi già esistenti – considerato che molti progetti sono stati comunque soppressi durante il lockdown;
- rivedendo i propri processi per renderli più adatti al particolare momento storico: adottando un **approccio partecipativo**, molte fondazioni hanno scelto di lavorare con i propri beneficiari per trovare delle soluzioni insieme. Questa forte relazione tra le parti ha portato in alcuni casi a una completa revisione del proprio modo di lavorare. Alcune fondazioni si sono trasformate in “completamente partecipative”, e altre hanno deciso di portare determinati beneficiari (ad esempio i giovani) all’interno del loro esecutivo, cambiamenti che sono stati percepiti in modo estremamente positivo dai partner.

Gettando lo sguardo oltre le sfide attuali, molti dei nostri membri hanno anche sottolineato che **dalla crisi possono nascere delle opportunità**. Questo è un momento adatto per rivedere il sistema, rinnovare il modo di lavorare, avere uno sguardo interdisciplinare sulla realtà e costruire insieme un settore più visibile, più inclusivo, più collaborativo.

Questi cambiamenti all’interno delle Fondazioni sono riflessi anche a livello dell’intero settore filantropico: vediamo **sempre più forme nuove e diverse di fare filantropia**, e le donazioni filantropiche a livello globale hanno raggiunto il loro massimo storico nel 2020 con 660 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni, le erogazioni da parte delle fondazioni sono cresciute del 50%, in modo particolarmente veloce; e cresce anche la varietà di strumenti che il nostro settore utilizza per seguire i beneficiari, includendo sempre più spesso un supporto operativo e organizzativo. Ancora un fenomeno degno di nota è la **rapida crescita delle Fondazioni di Comunità**: la pandemia è stata un momento di svolta in cui il 15% dei cittadini ha cominciato a impegnarsi in donazioni individuali, allargando così la cultura della filantropia a un pubblico più ampio.

In questo grande momento di cambiamento, sia all’interno delle Fondazioni sia nel panorama filantropico più ampio, non vi sorprenderà che **anche noi, organizzazioni dell’infrastruttura filantropica, stiamo evolvendo**.

Oggi sono felice e orgoglioso di essere qui con Carola Carazzone, che alla guida di Dafne ha lavorato insieme a noi in un lungo processo partecipativo che sta portando alla creazione di una nuova organizzazione costruita sulla solida esperienza di EFC e Dafne. Un’organizzazione che riunisce Fondazioni e Associazioni Nazionali per dare una voce più forte al nostro settore.

L’organizzazione, che sarà chiamata **Philea – Philanthropy Europe Association**, fornirà per i suoi membri e altri attori opportunità per costruire una conoscenza comune, imparare gli uni dagli altri, connettersi e collaborare, facilitare la creazione di un ambiente favorevole al nostro lavoro, comunicare la storia e l’impatto del settore, e anticipare le tendenze che richiederanno un investimento collettivo da parte di tutti noi.

Siamo fermamente convinti che la filantropia contribuisca a una società migliore, che sia meglio preparata ad affrontare le sfide attuali e future. Questo è importante anche per la società europea: dobbiamo costruire l’Europa anche a partire dalla società civile, non solo dagli Stati. Philea sarà anche uno strumento a disposizione per costruire l’Europa di domani.

Spero molto che anche voi sarete parte di questo percorso, e ancora una volta vi ringrazio di vero cuore per avermi invitato a questo evento.

Angel Font, Fondazione “la Caixa”

Presidente di EFC - Presidente eletto di Philea

